

Alexander Langer e il suo contributo al pensiero ecologista.

Pensieri e ricordi

Occorre testimoniare la priorità dell'essere sull'apparire, e la convinzione che esistano molti modi per contribuire al necessario cambio di rotta della nostra civiltà.

Senza accanimento, ma con tenacia e candore.

Alexander Langer, 1992

Abstract

Il contributo ove si intrecciano pensieri e ricordi, si sforza di riprendere alcuni dei temi e delle suggestioni più significative di chi, soprattutto nei verdi, ha frequentato assiduamente Alex, profeta verde, in particolare durante la Conferenza mondiale dell'Ambiente promossa dall'ONU nel 1992 a Rio de Janeiro, a partire dalla questione dei limiti dello sviluppo, dell'affermarsi di una nuova coscienza ecologica, delle ferite della terra, della sfida ecologica centrale nella sua visione del mondo e in quel mondo di semina verde, fatto di incontri, in cui stili di vita e conversione ecologica erano le premesse per un cambiamento vero, verso un futuro sostenibile

Parole chiave Profeta verde- Semina verde- Virtù verdi- Plurime appartenenze – Spirito nomade - Politica impolitica – Cura della natura – Coscienza ecologica

Introduzione

Parlare di Alexander Langer nella prospettiva che mi è stata indicata nel titolo di questo incontro a Firenze, è una suggestione che colgo con grande interesse, pur consapevole che sarà la mia una visione parziale, tanto sono stati profondi e multiversi il pensiero e l'agire di Alexander Langer. In primo luogo, proprio perché l'approccio di Alexander Langer nei confronti della prospettiva politica coniugava insieme pensiero, analisi, azione, senza mai dimenticare, la sua situazione e gli eventi personali, profondamente inscritti nelle vicende storiche del ventunesimo secolo, con la guerra, le persecuzioni, le difficoltà di sentirsi appartenente a più culture ed a più identità. Alex ci teneva moltissimo a quel testo **'Minima personalia'** (uscito sulla Rivista Belfagor-rassegna di varia umanità, 1985, annata XLI) e me ne aveva regalata una copia, perché il suo racconto era la sua storia, con quell'inizio così forte ' Perché papà non va mai in chiesa?' E quelle domande che già riflettevano lo sviluppo del suo pensiero: 'Perché noi non odiamo gli italiani?' ' Ma allora sei italiano o tedesco? E ricordava che i fascisti avevano licenziato suo padre, per via delle leggi razziali, ed erano stati gli italiani che, dopo il 1943, gli avevano salvato la vita.

Ideali universali. Alex profeta verde.

Il suo racconto si snoda tra l'affermazione del suo **ideale universale**, quello cristiano, ma anche il piacere di girare il mondo a piedi, in bicicletta, con un ciclomotore.

Racconta che del comunismo aveva sentito parlare più per Budapest o Praga che non per i sindacati e la Resistenza. E qui a Firenze erano avvenuti gli incontri con Padre Ernesto Balducci, con Giorgio la Pira suo professore, con Don Milani e la scuola di Barbiana. E ricordava spesso anche con noi il suo incontro con Marianne, la ricordava con affetto ed anche a noi sembrava di averla conosciuta, quando lo ascoltavamo. Diceva che la **prima rivoluzione si fa distruggendo in noi le gabbie del pregiudizio**. Il suo percorrere le strade d'Europa aveva consentito di conoscere in Italia l'esperienza dei verdi tedeschi. "Sul mio ponte si transita in entrambe le direzioni e son contento di contribuire a far circolare idee e persone".

Una sera, mentre rientravamo da una riunione a Roma, e attraversavamo quella periferia romana che poi ho avuto l'opportunità di conoscere da vicino, con orgoglio ci mostrava il liceo scientifico statale dove aveva insegnato e con i cui studenti era ancora in stretto contatto. E con altrettanto orgoglio e modestia ci segnalava le pagine in cui ricordava di essere stato apostrofato **'profeta verde'**. 1985 Girava l'Italia per la **'Semina verde'** e lo faceva con argomenti poco elettorali e molto riflessivi. Si sentiva come una specie di intermediario tra ciò che avveniva a nord ed a Sud delle Alpi. Ed è l'8 dicembre del 1984 la sua relazione introduttiva alla prima assemblea italiana di comitati e gruppi promotori delle liste verdi. Negli anni aveva rafforzato e sostenuto i legami con le molteplici liste verdi italiane: tutti lo cercavano, gli chiedevano documentazione, consigli e lui rispondeva ad ognuno facendo un uso costante del fax., mantenendo e costruendo rapporti sempre più stretti con le persone tanto da dire ' Nei tempi recenti mi sembra di imparare più dagli incontri che mi capita di fare. E se può essere emozionante conoscere da vicino Kreisky o Pertini o Gheddafi o Ingrao o Sofri o Illich, non è certo meno gratificante e fonte di arricchimento interiore coltivare amicizie e scambiarsi idee ed affetto con chi non scriverà mai sui giornali, né vi troverà stampato il proprio nome'. Con lui prendeva corpo una visione della politica, dell'essere verdi e del potere. Scriveva:" Posso dire che rifuggendo drasticamente dai salotti e dalle persone che mi cercano in funzione di qualche mio ruolo, vivo come una delle mie maggiori ricchezze gli incontri che la vita mi dona. Vorrei continuare ad apprezzare gli altri ed essere apprezzato senza secondi fini. Anche per questo converrà tenersi lontani da ogni esercizio del potere".

Pensiero verde

Il volume 'Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995. Sellerio, 1996 a cura di Edi Rabini racchiude i punti salienti del suo pensiero verde che comunque erano molto evidenti a noi dai suoi documenti, quando ce li trasmetteva con il suo fax da Bruxelles o Strasburgo e soprattutto dai suoi comportamenti. L'analisi di fondo si basava sulla necessità ed indicazione che si sarebbe dovuto riscoprire e praticare dei **limiti: rallentare**

i ritmi di crescita e sfruttamento, abbassare i tassi di inquinamento e di produzione, di consumo, attenuare la nostra pressione verso la biosfera, ed ogni forma di violenza.

Aveva scritto Aurelio Peccei che i problemi del mondo erano interconnessi e non potevano essere risolti separatamente: andavano compresi nella complessità, per poi poterli affrontare separatamente. Si costruì così un primo modello matematico che dimostrava che in un mondo di dimensioni finite non era possibile uno sviluppo illimitato e che la crescita della popolazione e l'inquinamento avrebbero portato ad un certo punto al collasso del sistema. Questo modello fu apprezzato dal Mit con cui Peccei era in relazione da anni e che si occupava di tecniche di sistemi dinamici; l'Istituto, su mandato del Club di Roma e con finanziamenti privati, con l'ausilio di giovani ricercatori e di computer allora ritenuti potentissimi (che oggi sappiamo essere meno di un centesimo delle capacità di quelli che abbiamo in casa), elaborò un modello matematico più evoluto per descrivere lo stato del mondo, basato su 5 variabili principali: popolazione, disponibilità di alimenti, produzione industriale, tasso di uso delle risorse non rinnovabili e inquinamento ambientale. Fu il risultato di questa esperienza che portò nel 1972 al 'Limits to Growth', pubblicato a New York, libro di grandissimo successo. Limiti dello sviluppo. Il titolo avrebbe dovuto essere 'Limiti alla crescita'. Tanto da far scrivere a Langer che sul treno dello sviluppo sostenibile due terzi dell'umanità non potranno salirci. Per questo noi come verdi non utilizzavamo il termine 'sviluppo sostenibile', per le critiche insite nel pensiero di Alexander Langer. Fermare la corsa del 'più veloce, più alto, più forte (citius, altius, fortius) verso il più lento, più profondo, più dolce (Lentius, profundius, suavius).

Secondo il suo pensiero la civiltà tecnologica avrebbe potuto comportare una dimensione ambientale antitetica a quella naturale. Scriveva: "Non possiamo più autorizzare alcuna leggerezza nei confronti della natura e delle ferite della terra. "

Si stava affermando quel concetto poi ripreso in seguito di **rallentamento**. Secondo il suo pensiero che espresse con grande convinzione negli incontri che si svolgevano alla conferenza mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro del 1992, per la prima volta, nella storia del pianeta non consumiamo solo gli interessi, ma intacchiamo il capitale della natura: in un mondo in cui tutto è divenuto merce e viene misurato, attraverso i parametri del denaro, si potrebbe descrivere così, ovvero la situazione attuale del nostro rapporto con la biosfera, la condizione dell'inquinamento, la deforestazione, l'effetto serra, la cementificazione della crosta terrestre e tante altre ferite sono ad un punto tale- si sommano e si potenziano tra loro- da non poter più autorizzare alcuna leggerezza nei confronti della madre terra.

Un altro concetto era declinato poi nelle politiche concrete allora dei verdi, nelle istituzioni e nella pratica politica: lo **scambio predatorio della terra**. L'impatto ambientale della nostra civiltà- denunciava Langer- era divenuto enorme e il nostro scambio con la terra si era fatto e si è fatto predatorio. Viviamo- diceva- nei confronti del pianeta in uno stato di permanente **INSOLVENZA FRAUDOLENTA**. In altre parole non paghiamo i nostri conti con la natura, anzi li facciamo truffaldinamente intestare ad altri, per sottrarci al loro pagamento. Così il costo del nostro impatto sul pianeta veniva scaricato sui più poveri, sui più lontani (i popoli del Sud), su chi verrà

dopo di noi (le future generazioni), lasciando un mondo inquinato, carico di scorie e povero di risorse rigenerabili.

“La creatura che la spunta contro il suo ambiente distrugge se stessa”.

Mentre molti di noi avevano incontrato l’ecologismo attraverso l’ecologia scientifica di Giorgio Celli, l’ecologismo giuridico di Amedeo Postiglione e Gianfranco Amendola (Alex aveva molto sostenuto il progetto di creazione di un Tribunale internazionale dell’ambiente), l’ecologia profonda di Giannozzo Pucci che dal 2004 edita l’Ecologist, versione italiana dell’inglese The Ecologist, fondata da Edward Goldsmith, l’ecologia degli stili di vita di Michele Boato, l’ecologia sociale di Enzo Tiezzi, con ‘Tempi storici, Tempi biologici’, nell’incontro con Alexander Langer, incominciammo a renderci conto che, in un qualche modo avremmo potuto condizionare gli eventi della storia, schiudendo nuove possibilità per l’ambiente e la sua tutela. Il suo approccio con noi era sempre molto pedagogico: imparare a fare i conti con l’oste, imparare la semplicità sostenibile, valorizzare le piccole esperienze e soluzioni, promuoverle su scala regionale, nazionale e mondiale.

La **semplicità di vita** era il vero obiettivo proclamato al vertice della terra dove con Alex avevamo percorso i sentieri di una società civile e ambientale protagonista. Durante il vertice di Rio non andò troppo spesso agli eventi dei governi, preferiva, come tutti noi, essere informato ogni sera davanti ad una quercia da Grazia Francescato che seguiva i lavori e frequentare, invece, gli innumerevoli incontri promossi dalla società civile ecologista mondiale presente con più di 20 mila organismi non governativi o seguire la stampa che aveva accreditato più di 10 mila giornalisti(dal Forum dell’Amazzonia a Planeta femea, dove facemmo con Vandana Shiva la prima esperienza di ecofemminismo) e tutti e tutte lo salutavano ed abbracciavano lungo i sentieri del mondo. Una sera, assieme a Giuseppina Ciuffreda che ha scritto un bellissimo libro su di lui (Una vita più semplice. Biografia e parole di Alexander Langer. Con un’intervista di Adriano Sofri’. Nel Supplemento n.62 di Altraeconomia di Giugno 2005) ci condusse ad un evento organizzato dalla Campagna Nord Sud dove l’Eni restituiva la terra agli indigeni Xavantes. Era lui che aveva organizzato a Genova il grande appuntamento ai Magazzini del Cotone (nell’antico edificio ancora da ristrutturare)‘ 500 anni bastano’.

“Silenziate per un po’ per favore i vostri altoparlanti, moderate le vostre televisioni, limitate le vostre pubblicità, contenete le vostre telenovelas. Date spazio e voce, ospitalità e megafono alle molte voci del sud, alle voci di coloro che non scelgono di gridare o non hanno più voce per farlo”.

Custodire qualche Arca di Noè

Alex aspirava ad un mondo più amico della natura. Mentre eravamo in Albania durante il difficile trapasso dalla società guidata da Ramiz Alia verso la democrazia, aveva ribadito, nonostante la gravissima situazione estrema di un paese poverissimo, nell’incontro con il presidente della Repubblica, la necessità di salvare quel meraviglioso patrimonio arboreo che si ergeva maestoso tra Durazzo e Valona. Nel messaggio al vertice dei piccoli in occasione dei GS di Napoli (IDOC internazionale, 14

giugno 1994) parlava della istituzione dei parchi come di una necessità per avere qualche ‘Arca di Noè’ che salvasse porzioni di ambiente, di territorio, di fauna e di flora, in attesa di un mondo globalmente più amico della natura. E non si nascondeva la necessità di garantire anche qualche Arca di Noè della comunicazione alle voci dei piccoli, in attesa e nell’impegno di un mondo che ristabilisse giustizia e pari possibilità di ascolto. Per radicare una efficace tutela dell’ambiente indicava tre aspetti:

1. Identificare nella svolta ecologica una primaria urgenze del nostro tempo e volerla compiere (Consapevolezza pubblica e volontà civica erano le parole chiave).
2. Identificare le possibili opzioni pratiche per farvi fronte (competenza e coerenza ambientalista).
3. Tradurre in decisioni pubbliche – legislative, amministrative e economiche e fiscali- e comportamenti efficaci, questa scelta e verificarne l’attuazione, battendo le resistenze e incoraggiando scelte ed azioni.

Si trattava di un vero e proprio programma politico che però i verdi, divisi tra verdi politici e verdi di movimento non avevano, a mio avviso, saputo cogliere. E proprio esaminando la differenza tra verdi politici e verdi di movimento, riconosceva, comunque, il ruolo della rappresentanza politica e soprattutto delle associazioni ambientali che avevano saputo garantire, in questo nostro paese, la consapevolezza delle più importanti questioni ambientali:

- Disagio verso la cementificazione e il proliferare di strade e autostrade
- Dissipazione energetica e abuso di fonti non rinnovabili
- Esigenza verso genuinità e qualità ecologica degli alimenti, del vestiario
- Presa di coscienza della grande quantità di sostanze chimiche di sintesi
- Comprensione verso gli animali
- Piogge acide, effetto serra, inquinamento delle acque, del suolo, dell’atmosfera
- Degrado ambientale e paesaggistico
- Inquinamento acustico

I movimenti ambientalisti erano il grande humus nel quale i verdi politici si erano sviluppati imponendo temi all’agenda politica, suggerendo esperti (cani da guardia). Al di là di qualche brutta incrostazione burocratica e carrieristica, pensava che la struttura dei verdi dovesse essere sufficientemente leggera, con un ruolo centrale dei verdi di movimento.

Virtù verdi

Aveva declinato il catalogo delle virtù verdi :

1. Consapevolezza dei limiti
2. Virtù dell’autolimitazione
3. **Conversione ecologia** (la più importante, la chiamava anche pentimento).
Riconvertire la nostra economia, la nostra organizzazione sociale verso rapporti di maggiore compatibilità ecologica e sociale, di minore ingiustizia,

di minore divaricazione sociale. Introduceva i termini di obiezione anticonsumistica, obiezione al conformismo televisivo, obiezione alla produzione di armi

4. Privilegiare il valore di uso al valore di scambio (oggi si chiamerebbe performance economy)
5. Privilegiare la sussistenza rispetto al profitto ed al mercato (economia funzionale alla sussistenza, a campare, a vivere)
6. Scissione tra costi e benefici
7. Conciliare le ragioni ecologiche, le ragioni della sopravvivenza ecologica presente e futura con le ragioni della democrazia
8. Dimensione locale della democrazia ecologica (dimensione comunitaria percepibile, non astratta)
9. Virtù più convenienti e percepite tali a livello locale

La sfida ecologica e conclusioni

Se non si trova una dimensione in cui la ragione ecologica possa coniugarsi con la democrazia, le virtù verdi rischierebbero di esser **nobile e minoritario esercizio di ascesi ecologica**, non in grado di invertire la tendenza o per lo meno rallentare o arrestare il degrado.

Ma tutte queste difficoltà di questo impegno e testimonianza le aveva espresse profondamente nelle parole ancora vive che gli erano scaturite, nell'apprendere la notizia tragica della sua amica Petra Kelly.

Avevo letto il suo articolo – bellissimo- pubblicato su Il manifesto. Mi aveva chiamato verso le 10 del mattino dal suo ufficio di Bruxelles suggerendomi di leggerlo. Ne parlammo insieme. Era sconvolto della morte della sua amica che tanto stimava come verde impegnata concretamente in quel cambiamento cui lui credeva profondamente. Chiudemmo la telefonata parlando della speranza (cui io avevo dedicato la mia tesi in Filosofia su Bloch e Moltmann, speranza cristiana e speranza marxista).

Questa esile funzionaria dell'Europa era riuscita a portare all'attenzione di molti le grandi questioni ambientali, ma con tutta la complessità che ne scaturiva “Forse è troppo arduo essere degli Hoffnungsträger, dei portatori di speranza: troppe le attese che ci si sente addosso, troppe le inadempienze e le delusioni che inevitabilmente si accumulano, troppe le invidie, le gelosie di cui si diventa oggetto, troppo grande il carico di amore per l'umanità, e di amori umani che si intrecciano e non si risolvono, troppo grande la distanza tra ciò che si proclama e ciò che si riesce a compiere. Addio Petra Kelly.”

Eppure il suo messaggio che conservo è rivolto alla speranza. Mi aveva scritto che solo una **forte conversione ecologica** potrà ridare senso e speranza al nostro mondo e che pertanto valga la pena spendersi anche in politica, con i verdi (allora), malgrado i molti limiti e vizi dei verdi, e gli ancor più

innumerevoli vizi e limiti dell'azione politica. Un invito a proseguire nella nostra testimonianza ed impegno per il **bene comune**.

Pinuccia Montanari

Nota Bibliografica

Il **pensiero pedagogico di Alexander Langer : verso una cultura del limite e della convivenza* / Luca Colombo ; relatore Fulvio De Giorgi ; correlatore Nicola S. Barbieri [S.l. ; s.n., 2009?]

(Si tratta di una tesi di laurea che può essere consultata direttamente presso Unimore) *In viaggio con Alex : la vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)* / Fabio Levi Milano : Feltrinelli, 2007 237 p. ; 23 cm.

*La *scelta della convivenza* / Alexander Langer ; introduzione di Gianfranco Bettin Roma : E/O, 2001 94 p. ; 18 cm.

*The *importance of mediators, bridge builders, wall vaulters and frontier crossers* / Alexander Langer [S.l. : s.n.] (Forlì : Cooperativa una Città s.r.l, 2005) 263 p. ; 21 cm.

**Alexander Langer : una buona politica per riparare il mondo* / a cura di Marzio Marzorati e Mao Valpiana ; contributi di Christoph Baker ... [et al.] [Roma] ; [Cerasolo Ausa, Coriano] : Legambiente : La biblioteca del cigno, 2016 249 p. ; 20 cm

Non per il potere Chiarelettere, 07/06/2012

*La *scelta della convivenza* / Alexander Langer ; introduzione di Gianfranco Bettin Roma : E/O, 2001 94 p. ; 18 cm.

*Il *viaggiatore leggero. Scritti (1961-1995)* a cura di Edi Rabini Sellerio Editore, 02/01/2013

Una vita più semplice. Biografia e parole di Alexander Langer. Con un'intervista di Adriano Sofri. Supplemento al n. 62 Giugno 2005 di Altraeconomia.